

LA TEMPESTA SULL'ENERGIA

Tetto al prezzo e stoccaggi pieni Il gas cala del 30% in sette giorni

Le contrattazioni ieri
hanno chiuso a un
passo dai 100 euro
Aiuta il meteo,
ma anche i risparmi
di famiglie e imprese

**Il prossimo inverno
metterà alla prova
il meccanismo
del price cap**
di Luca Pagni

ROMA – Il più sincero è stato Paolo Gentiloni. Il commissario Ue agli Affari economici, in una intervista alla *Cnn*, ha ammesso che il tetto al prezzo del gas è solo una tessera del mosaico che porterà l'Europa alla sicurezza energetica. Il limite di 180 euro al megawattora annunciato ufficialmente lunedì dalla Ue «non è la risposta definitiva» al problema del caro-energia, e quindi «dovremmo essere onesti nel dire che occorre continuare con il risparmio energetico e indipendenza dalla Russia». Ma non c'è dubbio che la prima risposta del mercato al price cap sia stata positiva. Ieri, le contrattazioni al Ttf di Amsterdam, indice di riferimento per il mercato all'ingrosso in Europa, hanno chiuso a 105,5 euro in calo del 2,75% (circa -30% in una settimana). Una discesa iniziata quando era stato raggiunto l'accordo tra i capi di Stato e di governo e le quotazioni erano attorno ai 150 euro. Per non dire che ieri il calo dei prezzi avrebbe potuto essere più consistente. In mattinata aveva sfiorato anche il 7% a un passo dai 100 euro, salvo poi risalire dopo la notizia di una esplosione che ha danneggiato - nella parte russa - il gasdotto

che porta il gas siberiano in Europa attraverso l'Ucraina. Una volta capito come l'incidente non influenzerà le forniture verso l'Europa, gli investitori hanno ripreso a vendere. Come riconosciuto da Gentiloni se il tetto è un elemento che aiuta, non è il solo che sta garantendo all'Europa un inverno al caldo. La crescita delle rinnovabili (la potenza di solare installato è cresciuta del 42% in tutta Europa rispetto a un anno fa), l'aumento dell'efficienza energetica, i risparmi delle famiglie che in parte hanno accolto gli inviti dei governi ad abbassare di uno o due gradi i riscaldamenti: tutto ciò sta contribuendo a un calo della domanda di gas. A questo si devono aggiungere i razionamenti delle imprese per limitare i costi, ma soprattutto le temperature sopra le medie negli ultimi tre mesi dell'anno. Risultato finale: gli stoccaggi in Europa sono mediamente pieni all'83,5% (con punte dell'87,3% in Germania e dell'84,6% in Italia). Numeri che - a detta degli analisti - dovrebbero garantire un margine di sicurezza importante anche se a gennaio e febbraio dovessero fare particolarmente freddo. I dati del nostro Paese sono emblematici. Secondo i calcoli degli esperti dell'Ispi (l'Istituto per gli studi politici internazionali), che sta monitorando il mercato dell'energia da quando è iniziato il conflitto in Ucraina, grazie alle temperature più miti il nostro Paese ha risparmiato 5 miliardi di metri cubi di gas

a partire dal primo settembre (con un calo del 20% rispetto a un anno fa). Il meteo ha quindi dato una grossa mano, ma i risparmi ci sarebbero stati anche "a parità di temperature": il meteo ha coperto l'85% dei minori consumi, con un 15% che dipende comunque dai comportamenti dei consumatori e dalla maggiore efficienza. Se la tendenza dovesse proseguire, alla fine dell'inverno gli stoccaggi in Italia sarebbero al livello più alto degli ultimi dieci anni. Tutto questo ha avuto un costo, come ricorda Matteo Villa, analista dell'Ispi, perché riempire gli stoccaggi d'urgenza l'estate scorsa aveva portato i prezzi del gas al record storico di 345 euro al megawattora. «Abbiamo avuto bollette alte per famiglie e imprese, perdita di competitività, riduzione della produzione soprattutto per gli energivori, povertà energetica in aumento». Per evitare che ciò si ripeta il prossimo inverno, la Ue ha introdotto il tetto al prezzo per limitare i costi: sarà il momento in cui il meccanismo del price cap sarà messo definitivamente alla prova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

